

_Lettera_N_0907

Al ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, Giovanni de Falco

*Torino, 16 aprile 1866

Eccellenza,

Da molto tempo era grandemente sentito il bisogno di una Chiesa fra la numerosa popolazione di Valdocco regione di questa Città. Oltre a trenta mila abitanti, una moltitudine di ragazzi raccolti da vari lati della Città, lamentano tale edificio per soddisfare ai religiosi doveri. Mosso da questo bisogno ho divisato di tentare questa impresa in un luogo appositamente comprato a poca distanza dal piccolo attuale Oratorio di S. Francesco di Sales.

Ma poiché la deficienza dei mezzi opponevasi al cominciamento dei lavori l'Eccellenza Vostra, per mezzo dell'Economo Generale, conosciuta la gravità del caso, m'incoraggiava colla promessa di franchi quindici mila, siccome era già stato bilanciato per altre Chiese di Torino.

Nel timore per altro che l'opera si cominciasse, e non si potesse di poi condurre a termine, venivano solamente stanziati sei mila franchi da pagarsi tre mila quando l'edificio sorgesse fuori di terra, tre mila quando giungesse all'altezza del coperchio.

Era però fatta promessa verbale che mi sarebbero aggiuntigli altri nove mila franchi qualora, eseguiti i lavori prenotati, vi fosse fondata speranza di divenire al compimento dell'Edificio.

Ora questi lavori vennero appunto terminati; le mura, i cornicioni, il coperchio, i grandi archi interni sono compiuti. Ma adesso eziandio si fa viè più sentire la scarsezza del danaro sia pel frequente ricorso fatto alle persone caritatevoli, sia pel trasferimento della Capitale; laonde si avrebbero gravi difficoltà a continuare l'incominciata impresa, se l'E. V. non mi viene in aiuto.

La supplico pertanto a voler prendere in benigna considerazione migliaia di giovanetti ed una moltitudine di cittadini che sospirano il novello Edificio, ed accordare quel caritatevole sussidio che era stato verbalmente promesso.

Tutti i Torinesi, ma specialmente gli abitanti di Valdocco si uniscono con me per assicurare l'E. V. della più sentita gratitudine e della più durevole riconoscenza e mentre unanimi auguriamo ogni benedizione Celeste sopra di Lei, sopra l'Augusta Persona del nostro Sovrano reputo al massimo onore di potermi professare

Della E. V.

Obbl.mo ricorrente Sac. Bosco Gio.